



Lectio Divina
sul Vangelo di Giovanni / 4

mercoledì, 21 novembre 2018

Primo colloquio: le
domande dei discepoli/2
(Gv 14,22-31)

Invocazione dello Spirito (C.M. Martini)

*Spirito santo, Spirito di sapienza,
di scienza, di intelletto, di consiglio,
riempici, ti preghiamo,
della conoscenza della volontà del Padre,
riempici di ogni sapienza
e intelligenza spirituale.
Apri il nostro cuore
alla consolazione del tuo dono
perché possiamo conoscere il mistero
che nel tempo si sta rivelando.
Il mistero preparato da secoli eterni:
la gloria di Cristo nell'uomo vivente.*

14 ²²Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». ²³Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. ³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ³¹ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui».

Lectio

(file audio)

Meditatio

Si propongono alcuni testi per la meditazione personale.

Abitare

“..All'improvviso il mondo scopre l'accoglienza: ovunque reception, ristorazioni, bar, home page, ospitalità. Ma si tratta dell'accoglienza permessa dal passaporto internazionale del denaro, dal ticket onnipresente. Non si deve andare lontano.

Nelle città i luoghi dell'umano ritornano spazi: se vuoti da riempire, se pieni da svuotare. La città si mangia i suoi luoghi, la sua accoglienza. Le piazze: ingolfate da karaoke perpetui, o di fronte al rifiuto cade ogni illusione: nessuno può sentirsi al riparo. Non lo straniero, non il cittadino. Perché il rifiuto non guarda in faccia a nessuno. Non ha affetti, appartenenze, identità, bersagli privilegiati. Si colloca silenzioso e feroce in quel punto impercettibile che decide ogni volta, sovrano assoluto, lo standard (per lo più monetario) per essere accolti o esclusi.

Stranieri rifiutati, e stranieri benvenuti. Cittadini protetti, e cittadini abbandonati a se stessi. Nel loro contrasto, sono immagini speculari dello stesso rifiuto. Aggrappato com'è a paure e sospetti, a sentenze inappellabili sull'estraneità dell'altro, il rifiuto rende sempre più incerti, minacciati. Alla fine, potrà parlare solo la lingua senza parole delle armi.

Il rifiuto affascina. Nasconde a tutti i propri interessi. Si fa annunciare da messaggeri dell'ordine, ma crea disordine. Prende l'abitare per il suo movimento d'arresto, tace su quello dell'esodo: qui la sua verità, la sua falsità. Falsità, verità. L'infedeltà rivela sempre ciò che tradisce, ne confessa il segreto: l'abitare dell'uomo come dimora ospitale, come soggiorno errante. L'ospitalità ironizza, è irriverente, gioca: ribalta i termini, scambia i ruoli. La legge stessa dell'ospitalità è il rovesciamento: chi ospita davvero diventa ospite di colui che ospita; chi viene accolto accoglie colui che lo accoglie. Ateismo dell'insospitale. Senza ospitalità non si crede più a nulla. Si nega ogni trascendenza. Il rovesciamento dell'ospitalità non rende insicuri. Restituisce all'umano la rettitudine faticosa e lucente della propria umanità: la capacità di trascendere rispetto a sé - miracolo stesso dell'accogliere - quale unico modo per poter dire, con un po' di pudore, se stessi.

Se nessuno viene, il mondo umano non inizia: il suo sostare nell'accoglienza, il suo andare dimorando. Il suo star fuori, il suo esistere. Il suo approssimarsi. Ma qualcuno viene, viene sempre. A ricordare che nessuno è al centro, che il costruire non ha senso senza l'abitare, che la dimora è una partenza - e la partenza dimora -, che l'umano è ospitalità. Che siamo ospitati nello stesso istante in cui ospitiamo, da sempre accolti prima ancora di accogliere: se qualcuno viene. Perché qualcuno sta venendo. Non si sa da dove, a quale ora, con quale vento o con quale cultura. Se con dignità. Se con umiliazione. Eppure, qualcuno viene, viene sempre. E il Verbo si fece carne. E venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria. Giovanni 1,14 Gloria di colui che viene, perché viene. Nella carne. Ad abitare. Viene nel rifiuto, nell'accoglienza. Per provocare ciascuno alla grazia dell'esistere dell'uomo su questa terra”.

F. Riva

“Se siamo uniti, Gesù fra noi. E questo vale. Vale più d’ogni altro tesoro che può possedere il nostro cuore: più della morte, del padre, dei fratelli, dei figli.

Vale più della casa, del lavoro, della proprietà; più delle opere d’arte d’una grande città come Roma, più degli affari nostri, più della natura che ci circonda con i fiori e i prati, il mare e le stelle: più della nostra anima!

È lui che, ispirando i suoi santi con le sue eterne verità, fece epoca in ogni epoca.

Anche questa è l’ora sua: non tanto d’un santo, ma di lui: di lui fra noi, di lui vivente in noi, edificanti - in unita d’amore - il Corpo mistico suo.

Ma occorre dilatare il Cristo; accrescerlo in altre membra; farsi come lui portatori di Fuoco. Far uno di tutti e in tutti l’Uno! E allora viviamo la vita che egli ci dà attimo per attimo nella carità

E comandamento base l’amore fraterno. Per cui tutto vale ciò che è espressione di sincera fraterna carità. Nulla vale di ciò che facciamo se in esso non vi è il sentimento d’amore per i fratelli: che Iddio è Padre e ha nel cuore sempre e solo i figli.

Chiara Lubich. *L’attrattiva del tempo moderno. Scritti Spirituali/1*

PREGHIERA

Pregare non è dire preghiere:

pregare è rotolare
nel buio della tua luce,
e lasciarci raccogliere,
e lasciarci parlare
e lasciarci tacere
da te.

Pregare sei tu che preghi,
tu che respiri,
tu che mi ami;
e io mi lascio amare
da te.

Pregare è un prato d’erba,
e tu ci passi sopra.

Adriana Zarri, teologa, giornalista, scrittrice.

Preghiera

*Signore,
sulle scogliere della nostra ragione,
più che nel caos delle origini,
ora, come il vento che agita il mare,
si liberi il tuo Spirito.*

*Il tuo Spirito faccia di ogni cuore un rovelo,
e tu dalle fiamme continua a parlarci:
per sentire quello che tu senti,
per essere quello che tu vuoi,
per giudicare come tu giudichi.*

*O Spirito, candida luce del Padre e del Figlio,
ultima teofania del mondo
fa' della tua chiesa
una pentecoste vivente.*

Amen.

